

Sabato 20, nel pomeriggio, i carabinieri rimettono i sigilli tolti la mattina da alcuni movimentisti

Ai raggi "X" dei No Tav l'azione alla Maddalena

Ieri sera, mercoledì 24, si è radunato il coordinamento dei comitati No Tav valsusini. I temi "clou" della serata sono stati la discussione e l'analisi sui fatti di sabato mattina, 20 novembre, quando alcuni rappresentanti del movimento hanno strappato i sigilli posti dalla magistratura intorno al presidio, realizzato dai No Tav in pietra e cemento, ed abusivamente sorto nella zona del previsto cantiere della Maddalena di Chiomonte. Facendo qualche passo indietro, sabato scorso, all'assemblea dei comitati in piazza Balp de Roche Brune, antistante il palazzo municipale di Chiomonte, avevano partecipato alcune centinaia di aderenti al movimento che si oppone al treno veloce per decidere il da farsi. Sotto una pioggia battente, Alberto Perino, uno dei portavoce del movimento, aveva ripercorso gli ultimi fatti: "Quel terreno era stato da noi acquistato nel mese di ottobre, mentre i cinque avvisi di garanzia sono datati 4 novembre, l'ordinanza di demolizione da parte del comune è stata firmata l'11 e notificata il 13, cosa che denota una velocità sorprendente. Viviamo in uno Stato strano, dove le procure si muovono prima degli uffici tecnici, e dove, stando alle



Sopra, a destra, Alberto Perino. A fianco, i No Tav sabato alla Maddalena



Luigi Casel



Doriana Tassotti



Lionello Gioberto



Pierluigi Ricchetto



La betoniera sabato al lavoro

dibattito in merito all'interno del movimento: io dico che un conto è la violenza, e non è stata usata, l'altro la disobbedienza civile". Doriana Tassotti, del Comitato Susa e Mompantero: "Parlo solo a titolo personale, e credo che sarebbe stata migliore un'azione dimostrativa, senza cedere alla provocazione dei poteri forti. Il movimento ha bisogno di consensi, non di fornire argomenti ai suoi detrattori. Infatti, molte persone sabato, al momento in cui sono stati tolti i sigilli, si sono allontanate. Per me quella di sabato è stata una mossa controproducente, non in stile coi metodi di protesta dei No Tav".

Infine un sindaco, Lionello Gioberto, primo cittadino di Vaie, schierato contro l'alta velocità: "Mi pare che, in piena libertà, ognuno abbia fatto quello che riteneva utile. Era logico che ci fosse un'azione che mettesse in luce l'incongruità degli avvisi di garanzia a persone che sembrano state scelte col lanternino...Gente che io stimo, per essere precisi. Credo che il gesto di sabato sia stato attuato per esprimere solidarietà a coloro che sono stati

Sotto la pioggia di Chiomonte, sabato scorso ha prevalso la linea "dura" del Comitato di lotta popolare di Bussoleno. Ma non tutti sono d'accordo

leggi ed alla solerzia della magistratura, neanche un polliastro dovrebbe essere costruito abusivamente". Nella sua disamina, Perino aveva toccato tutti i tasti, dalla magistratura ai politici, dalla stampa ai grandi costruttori. Sugli avvisi di garanzia a cinque del movimento, indagati per abuso edilizio, commentava: "per-

sone scelte non certo a caso, ma per fornire l'assist ai giornali nel ridisegnare il loro passato. Peccato non farlo anche nei confronti di chi siede in comune a Chiomonte, o di chi sta in Parlamento. Ma così come rivolgono grande attenzione a noi, noi rivolgeremo la stessa attenzione a quanto è successo, e capita adesso, nella stazione sciistica chiomontina del Fraiss, dove andremo a verificare se tutto quanto è stato costruito è stato fatto nelle legalità più totale. Intanto, ci resta una cosa importante, e lo dico da convinto gandhiano: la disobbedienza civile". Ed è proprio qui, sull'interpretazione di questo concetto, che le idee si sono accavallate, sono diventate divergenti, si sono moltiplicate. C'è stato chi avrebbe voluto agire con forza, strappando i sigilli per riprendere i lavori al presidio sotto sequestro. Ma alcuni altri hanno sostenuto il valore di perseguire un'azione dimostrativa più creativa e meno ille-

gale, come effettuare un controsequestro, ripulendo e picchettando l'area intorno alla costruzione abusiva. Altri hanno caldeggiato la possibilità di sigillare il municipio, circondandolo col nastro rosso e bianco. E' venuto fuori anche la proposta di realizzare una sorta di presidio a schiera, spostando la piccola costruzione in lamiera che si trova sull'altro terreno confinante, sempre di proprietà del movimento.

C'è stato anche chi ha sottolineato l'utilità di usufruire di un'arma potentissima, la burocrazia, attraverso la promozione di un'autodenuncia di massa, coinvolgendo altri movimenti "fratelli" in tutta Italia. Tra gli altri, ha colpito l'intervento di Pierluigi Ricchetto, di Bussoleno: "Questa sarà una lunga battaglia, di logoramento. Proponerei di non cedere alle provocazioni e di non spreccare energie. Dunque, riterrei più utile attuare un'azione dimostrativa". Al ter-

mine, Alberto Perino ha chiuso dicendo: "Ora scenderemo alla Maddalena ed ognuno farà quello che vuole, come abbiamo sempre fatto". Dopo essere scesi al presidio, i manifestanti hanno discusso ancora sul da farsi, per poi sposare la linea più "dura", quella portata avanti dal Comitato di lotta popolare di Bussoleno, attraverso la proposta di Nicoletta Dosio. Si sono rotti dunque i sigilli, e la betoniera è stata momentaneamente rimessa in funzione. Il tutto però è durato poco, mentre la stragrande maggioranza degli intervenuti è rimasta ai margini. Intanto, dall'alto del viadotto dell'autostrada, le forze dell'ordine hanno filmato tutto. In pratica, quella ventina circa di persone che togliendo i sigilli hanno commesso un'azione illegale, potranno essere punite con la reclusione dai sei mesi ai tre anni, e con un'ammenda da 103 a 1032 euro. Nel pomeriggio dello stesso giorno, una volta dispersasi la

piccola folla dei movimentisti, i carabinieri hanno poi riportato i sigilli del sequestro attorno all'area del presidio della Maddalena. Ora, come detto, all'interno del movimento è in corso il dibattito. Abbiamo raccolto alcuni pareri in merito. Luigi Casel, consigliere comunale a Bussoleno e rappresentante delle liste civiche: "La situazione generale è complessa. C'è stata un'accelerazione dei tempi, non basata su presupposti di legittimità, ma provocata dalla voglia di spendere quei pochi soldi che sono a disposizione. Intanto, tutta l'Europa, Francia compresa, si sta interrogando criticamente sull'utilità di quest'opera: ciò vuol dire che le cose che stiamo dicendo da circa quindici anni hanno una loro veridicità. Su fatti di sabato, registro l'accanimento con cui si persevera contro una piccola struttura abusiva, che di fronte agli ecomostri in giro per l'Italia non mi pare proprio la madre di tutti gli abusi. C'è un

indagati. Sui sigilli alla Maddalena, posso dire che si tratta di un sequestro politico. In Italia vi sono spaventosi abusivismi che vengono posti sotto sequestro con assai meno celerità". Sarà un inverno molto lungo. Probabilmente, il primo di una serie senza fine.

GIORGIO BREZZO